



Fig. 1.

presentata in un piano e accompagnata in alto da una faccia umana che richiama alla mente le rappresentazioni ingenue che abbiamo segnato nei mattoni che ricordano l'uva.

La scelta della Farnia (già tanto trattata dagli ornati greci e romani perchè albero sacro a Giove e perchè usavasi a formare le corone civiche), non è certo qui fatta con intendimenti di arte, chè in ben altro modo la rappresentano i Romani.



Fig. 2.

Ciò che importa ricordare è che ancora nel secolo XIV in Piemonte si faceva uso abbondante (anche nei conventi) della farina di ghiande nella panificazione, unendola a quella della segale e a quella delle castagne, come è dimostrato da tutta una serie di documenti (v. Gabotto, loc. cit., e Statuti vari).

Inutile ricordare le innumerevoli notizie intorno alla quercia ed alle roveri (*Quercus sessiliflora*, Sal.). Scrive il Gabotto: «La ghianda come frutto era tutelata da provvedimenti speciali raccolti negli Statuti (Statuto di Moretta e di Virle, ad es.), la facoltà di raccoglierne nei boschi dava spesso luogo a litigi, ed il possederla era considerata cosa molto importante» (10).

Dante stesso allude all'uso delle ghiande come alimento quando, parlando del Secolo d'oro (*Purgatorio*, Canto XXII, vv. 149-150), ricorda come allora fossero

..... saporose con fame le ghiande
e nettare con sete ogni ruscello.

Del resto giova ricordare come nel Napoletano (Tenore, loc. cit.) i contadini mangiano tuttora le ghiande, abbrustolite come le castagne, della *Quercus*

Virgiliana Ten. alla quale danno il nome di *Quercia Castanara*. Queste stesse ghiande tostate sostituiscono ancora oggi le avellane o le mandorle in alcune di quelle preparazioni alle quali si dà il nome di torroni.

Anche oggi in Sardegna si fa il pane di ghiande e colla farina di ghiande mischiata a quella delle castagne selvaggie, a paglia tritata, ecc., a qualche poco di



Fig. 3.

farina di mais si confezionava il pane che veniva largito ai poveri nostri prigionieri nei campi di concentrazione di Mathausen!

Molte popolazioni dell'antichità si nutrivano di ghiande. Erodoto racconta che i popoli dell'Arcadia usassero largamente di questo cibo onde furono detti da Plutarco: «mangiatori di ghiande», e da Alceo: «balanofagi».

In Cilicia (Asia Minore) tuttodi si mangiano le ghiande del *Quercus Pyrami* Klot. e a Burgos nella Spagna si fa grande uso delle ghiande della *Quercus Castellana* Bosc. arrostate sotto la cenere (v. Berengar, loc. cit., 297). Cervantes stesso scrisse un inno alle ghiande!



Fig. 4.



Fig. 5.

Figg. da 1 a 5. - Mattoni con ghianda della *Quercus pedunculata* L.